Anno XVIII — Lunedì 17 Marzo 1884 — N. 66

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## RIVISTA POLITICA
### SETTIMANALE.

La Francia, che volle procacciarsi delle difficoltà colle sue conquiste, e ne ha ora di finanziarie, economiche e sociali, forse si appressa ad uno di quei periodi nei quali sono inevitabili per essa, stante l'abitudine presa, i mutamenti di governo. La Repubblica del 1870 ebbe la maggiore durata tra le diverse sue, e noi gliela auguriamo lunga anche per l'interesse nostro. Ma sorgono qua e là gl'indizii, ch'essa potrebbe approssimarsi ad una crisi. I repubblicani non rammentano sempre quel detto di Thiers, che la Repubblica francese o sarà moderata, o non sarà, e che non potrebbe giovarle il desiderio di disturbare gli altri. Già si vede agitarsi il bonapartismo colla proposta revisione della Costituzione e coll'appello al Popolo, che, come sempre, aspetta più da un individuo che da molti; e d'altra parte si accusa l'orleanismo d'intendersela con generali e deputati, valendosi perfino delle sue ricchezze per condurli a sè. Poi si aspetta a Parigi una manifestazione comunista, che si prepara come una cospirazione. Ci sarà in tutto ciò della esagerazione; ma quando si dice spesso di volersi preservare da tali pericoli, è segno che vi sono.

Noi dobbiamo considerare le agitazioni francesi e la minaccia d'uno scoppio come un segno che non dobbiamo cadere negli stessi difetti dei nostri vicini, e che a qualche grave fatto europeo dobbiamo tenerci sempre preparati, perchè ogni mutamento che succeda in Francia ha sempre il suo riverbero al di fuori.

D'altra parte questi così detti alleati della pace di Berlino e di Pietroburgo, che rappresentano le più numerose nazionalità ed hanno i più grossi eserciti e la maggior voglia di dilatare i loro dominii, devono pure tenerci all'erta.

Si parla bensì di un disarmo generale, si dice di provocarlo, di chiederlo anche alla Francia; ma si può essere certi che nessuno vorrà essere il primo a disarmare, e che non si verrà ad un disarmo, senza avere prima stabilito le basi di un durevole accordo per tutti; le quali dovrebbero consistere in una rettificazione di confini nel senso delle nazionalità e dei confini naturali, sulle linee di difesa, in un abbassamento generale delle tariffe doganali, in un diritto internazionale europeo stabilito di comune accordo, in certi patti di uguaglianza di tutte le Nazioni europee al di fuori, mettendo le gare pacifiche della civiltà nel luogo delle conquiste colle armi, nelle cure generali per sollevare a migliori condizioni le classi più numerose, che vivono del lavoro manuale.

Siamo noi prossimi a tutto questo? Non ne vediamo in nessun luogo gl'indizii sinceri. Tutti del resto hanno le loro difficoltà interne, sulle quali non occorre tornare per non avere a ripetersi.

Le hanno la Francia e l'Inghilterra, malgrado le recenti loro vittorie al Tonkino ed in Egitto.

A Berlino si aspettano lo scioglimento della Dieta, perchè i partiti vi si agitano di nuovo. A Vienna non hanno mai compreso, che a far convivere le diverse nazionalità bisogna trattarle tutte ad un modo, e che posti tra Slavi, Germani e Latini, anzichè temerli tutti, si deve cercare di tutti accontentarli con una politica franca, sincera ed equa.

Anche la condotta di quelli che si dicono nostri alleati è tale da doverci tenere sempre sulle guardie.

È uno degl'incidenti della giornata il negato ricevimento dei principi di Baviera al Vaticano, dopo che essi visitarono il Quirinale. Tutto questo non fece che irritare la cattolica Baviera, la quale potrebbe pensare, che non sia necessario ad essa di farsi rappresentare al Vaticano, dove vivono tuttora colle tradizioni medievali, mentre tutto si è trasformato intorno ad essi.

Mentre l'Inghilterra si scuserà colla necessità, che fu pure da lei stessa creata, di appropriarsi l'Egitto, già si parla di altre novità minacciate a Tripoli e nel Marocco, cosicchè noi possiamo aspettarci, che il discorrerne sia un principio all'azione. Noi ci troviamo minacciati sempre di vedere da altri occupata tutta l'Africa settentrionale, quel che rimane dell'Impero turco in Europa e poi anche l'Asia occidentale, oltre i paesi orientali. È oramai una legge storica quella che spinge l'Europa a dilatarsi al sud ed all'est, dacchè essa popola l'America per conto altrui. Ci pensano a codesto gl'Italiani, che consumano il loro tempo ad indebolire sè medesimi colle piccole consorterie partigiane e colle ambizioni personali?

* *
*

L'Italia ha, pur troppo, una politica incerta, oscillante, indolente all'interno ed al di fuori. Anzi noi dovremmo domandarci, se essa abbia proprio una politica, e se le mediocrità che la reggono, o che aspirano al potere per fare ancora peggio, non lavorino al suo danno.

Fa veramente pietà quello che succede al Parlamento, dove da tanto tempo non può comparire il capo del Ministero malato, e dove non seppe trovare chi lo rappresenti. C'è una maggioranza, che manca d'ogni compattezza e d'ogni ispirazione comune, un'opposizione che si rallegra della impotenza altrui, non sapendo e potendo trovare una forza in sè medesima. Ed ora appunto ci venne a mancare uno di quegli uomini di Stato, che era almeno una forte volontà ed intelligenza, a cui pareva una necessità di dovere presto o tardi ricorrere. Vi vediamo un presidente, che ritirandosi lascia un grande dubbio su quello che dovrà essere il suo successore; ed in prospettiva parecchie gravi quistioni da sciogliere, sulle quali si manifestano già i dissensi. Non c'è insomma nulla che ci assicuri del domani.

Che almeno le difficoltà sempre più gravi della situazione ispirino il patriottismo dei nostri rappresentanti, i quali non possono mostrarsi o discordi od apatici quando si tratta dei destini della Patria.

* *
*

Commuove veramente il modo con cui tutti gli uomini politici al Parlamento e tutta la stampa anche di partito, ma non priva di sentimento patriotico e di vero senso politico, rende giustizia ed onore a *Quintino Sella*, come uno degli uomini che ebbero una bella parte nel governo della nuova Italia, e che vivendo avrebbe potuto renderle degli altri servigi.

Tutti all'improvviso mancamento di questo uomo di Stato vedono il grande vacuo che resta nella poco numerosa schiera dei nostri veri uomini politici. Tutti vogliono anche rendere il dovuto onore al defunto e propongono anche la sua vita ed il suo carattere e la sua costanza nello studio e nel lavoro ad esempio della gioventù italiana.

Noi vorremmo, che anche questa morte fosse a tutti quelli che si occupano della cosa pubblica ispiratrice di alti sentimenti e di concordia ed emulazione in opere degne. Quando vanno mancando i migliori che facevano, per noi cresce la responsabilità di quelli che restano, così come quella d'un padre di famiglia avvisa i suoi figli, che essi non hanno più chi pensi per loro e che essi devono provvedersi da sè. E noi abbiamo ora più che non avessimo mai avuto il bisogno di questo ritorno sopra noi medesimi e di pensare ai nostri doveri.

A gloria di Quintino Sella dobbiamo notare il fatto, che si ripete adesso quello che accadde alla morte di Camillo Cavour, che tutti sentendo quanto l'Italia aveva perduto, nella profonda commozione cagionata da tanta perdita avevano coscienza di dovere più che mai occuparsi con zelo insistente a compiere d'accordo i destini della patria. Se questo sentimento durerà e sarà accompagnato dai fatti, *Quintino Sella* avrà beneficato l'Italia anche morendo.

## Quintino Sella.

Noi verremmo tardi a recapitolare tutto quello che in questi giorni la stampa disse in onore del nostro defunto. Faremo piuttosto qualche nota, per così dire personale, su di Lui, tanto per mostrare la stima in cui lo avevamo, dopo soprattutto i contatti avuti con Lui.

Il Sella non lo conoscevamo ancora personalmente, e sapevamo soltanto ch'egli era uno dei giovani deputati di quando si andava facendo l'Italia. Il primo a parlarcene fu uno de' suoi colleghi di studii a Parigi, il quale fino d'allora ce lo rappresentava come uno che avrebbe dovuto essere ministro per le sue cognizioni e la sua capacità e per la forza di volontà. La prima volta lo vedemmo dopo gli avvenimenti di Torino nel 1864, quando era stato mandato a Milano dal Lamarmora a trovargli un collega per il nuovo Ministero fra quei Lombardi, che si erano già mostrati coi loro precedenti atti ad assumere un tanto uffizio. Siccome i vecchi liberali facevano capo alla *Perseveranza*, così egli venne presso alla Redazione assieme ad Anselmo Guerrieri-Gonzaga a consigliarsi con parecchi, e mise innanzi la cosa come una necessità, alla quale l'uno o l'altro dovesse sottoporsi. Quegli che fu da' suoi amici persuaso ad accettare, anche per non doverlo fare essi, fu il Jacini, che era ben degno di un portafoglio. Ma allora i concorrenti ai portafogli non erano tanti.

Il Sella, si sa, era tenuto dagli scienziati per un naturalista dei primi. Anzi i suoi riposi dalle cure dello Stato egli li pigliava col dedicarsi agli studii scientifici, ed un poco anche coi classici, che gli tenevano fida compagnia perfino nei suoi viaggi; ma quando egli ebbe ad occuparsi di finanze, delle quali colla sua semplicità egli si professava ignorante, mise tutto sè stesso all'opera e ben presto si acquistò la gloria di averle salvate.

Alla prima sua andata al Ministero, trovò le casse vuote, dei debiti, che crescevano meravigliosamente per il poco credito che si aveva e per la poca fede cui i possibili prestatori avevano dell'avvenire a cui aspiravamo ed i molti milioni di cui avevamo bisogno per procurarcelo. Ma le finanze disordinate avrebbero fatto mancare anche lo scopo politico e nazionale; ed il patriottismo insegnava a chiedere alla Nazione ogni sacrifizio, per poterlo raggiungere. Oramai bisognava andare fino alla fine, se si voleva evitare la rovina generale.

Il Sella domandò adunque subito la antecipazione di un'annata d'imposta fondiaria, per tirare innanzi e pensò, oltre a tutte le possibili economie, a studiare tutti i modi di chiedere altri danari alla Nazione, che volendo lo scopo doveva volere anche i mezzi, in modo che almeno si potesse darle quel credito che bastasse a procacciargliene degli altri.

Le economie egli cominciò a domandarle prima di tutto ai proprii colleghi ed alla Corona, che pure aveva allora tante occasioni e ragioni di spendere. Le volle anche nell'esercito, spingendole forse al di là del limite da noi, che aspettavamo la liberazione del Veneto, desiderato.

Rammentiamo anzi, che dopo il trasporto della capitale a Firenze, siccome avevamo presentita non lontana la guerra coll'Austria, perchè la Prussia ce ne avrebbe offerta di certo la occasione, scrivevamo contro questa particolare economia nell'esercito come affatto inopportuna. Ma egli forse pensava, che una volta aggiustate le finanze e riacquistata con questo la fiducia dei capitalisti italiani ed europei, sarebbe stato più facile di trovar danaro anche per la guerra, la quale non da tutti era allora preveduta così vicina come a noi pareva e come fu.

Ed era realmente così; poichè, sebbene gli Stati tutti in simili occasioni debbano sottostare alle condizioni dei banchieri usurai, questi prestano volontieri, se credono sicuri i grandi guadagni.

Quando la guerra venne, il Sella non era più ministro; ma tutti avevano conosciuto la sua capacità e fermezza, e forse per questo il Ricasoli lo prescelse a Commissario regio per questa nostra Provincia, dove la guerra avrebbe fatto le ultime sue prove.

Del suo governo qui parleremo in altro momento, accennandolo noi anche nello scritto che stiamo stampando in appendice tra i ricordi dell'epoca della lotta per il risorgimento nazionale.

Qui vogliamo avvertire in lui questa facoltà di finanziere, e l'importanza stragrande che ebbe l'opera sua, prima e poi, per il grande scopo politico e nazionale cui noi tutti volevamo.

Ma c'erano allora, come sempre, di quelli che si lagnavano delle gravezze, come se l'indipendenza ed unità dell'Italia non avesse meritato anche maggiori sacrifizii. C'erano di quelli, a cui non avrebbe parso indegno di essere imitato quello che fece la rivoluzione francese, che andava incontro anche al fallimento, per far pagare poi alle altre Nazioni le spese delle sue guerre.

Ma la Francia era ad ogni modo una Nazione già fatta, mentre l'Italia era da farsi. Essa era potente; e noi eravamo deboli. Essa poteva sperare quello che avvenne di lei; noi dovevamo superare altre difficoltà stragrandi, oltre le guerre inevitabili e di dubbio esito per costituirci in Nazione, tra le quali anche una moltitudine di nemici interni, e la dubbia fede di tanti che non credevano all'esito fortunato della nostra lotta. Ad opera finita si trovavano facili molte cose che non lo erano allora. Sella, come finanziere, che seppe far pagare agl'Italiani quello che era necessario per raggiungere lo scopo e per ordinare, quanto era possibile, le finanze dello Stato, che si trovava ancora in via di formazione, fu per l'Italia più utile di molti generali ed ammiragli. Mercè sua, col credito finanziario, l'Italia acquistò anche il credito politico al di fuori, ciocchè fu la sua salute. E non basta: che nessuna emancipazione costò meno della nostra in sacrifizii di danaro e di sangue, nessuna rivoluzione fu così generosa anche coi nemici, perchè nessuno ebbe a patirne da un tanto mutamento di cose e di persone. Ciò ne assicurava non soltanto la riuscita, ma anche la stabilità dell'opera nostra, giacchè ogni partito contrario ad essa, come sarebbe stato inescusabile, era anche impotente ad una reazione qualsiasi, a cui fosse tentato per rivalersi dei danni patiti.

Chi non sappia considerare questo fatto in tutta la sua reale importanza, dà prova d'intendere assai poco i fatti della storia e delle grandi rivoluzioni nazionali, tra cui la nostra era delle più grandi, perchè non potuta preparare per gradi come accadde altrove, nè operare colla potenza di qualche dittatore assoluto che l'imponesse a tutti o col genio, o colla forza. La nostra rivoluzione, che fu la più grande dell'êra moderna, procedette così calma e quieta e con sacrifizii tanto relativamente tenui a confronto di altre, che destò perfino in molti una grande meraviglia per l'andamento facile e pronto che ebbe, senza produrre sconvolgimenti e rovine.

Questo merito della nostra rivoluzione, nel quale anche il Sella ebbe molta parte, non brillante come quella dei nostri maggiori capitani, ma altrettanto efficace, deve viepiù risaltare a fatti compiuti e considerati dalla storia.

Noi adunque vorremmo, che la generazione, che non fu attrice in questa storia gloriosa della patria nostra, meditasse nel loro complesso questi ed altri fatti e non soltanto fosse giusta distributrice del merito a chi lo ha veramente, ma attingesse nella storia della nostra redenzione delle lezioni per l'avvenire. La gloria deve andare divisa fra chi pose il suo sangue e chi mise il suo ingegno e la forza del suo carattere per rendere possibili quei fatti cui le future generazioni dovranno ammirare, oltrechè guardare con gratitudine ai loro predecessori. (*Continua*).

## PARLAMENTO NAZIONALE
### Camera dei Deputati
*Seduta del 14.*

### QUINTINO SELLA

Il presidente annunzia la morte di Sella e ne fa elogio. Figlio della terra di Pietro Micca; maestro appena lasciata la scuola, uomo di Stato appena entrato in Parlamento. Da ministro ristaurò la finanza, salvò l'onore d'Italia. Ebbe il merito di avere principalmente contribuito a dare Roma all'Italia, e la volle grande, forte, degna degli intenti nuovi della patria. Il suo vasto ingegno abbracciò anche le lettere, le finanze, le arti, le industrie. Cuore nobile, penetrato dei doveri della Società moderna verso le classi lavoratrici, preparò loro la sicurezza della vita, insegnando il risparmio. Promosse scuole popolari, dovunque rivolse l'opera sua segnò un progresso, lasciò un beneficio, un ammaestramento, un ricordo di affetto. Fu ottimo esempio di figlio, di marito, di padre, di amico. È spento! Quanta calamità! piangesi dal Re e dal popolo. Le sue gesta rimarranno nell'eternità dei tempi, nella fama delle cose (applausi).

Comunica poi che la presidenza della Camera mandò telegrammi di condoglianza, alla famiglia ed ora propone che si aggiornino le sedute a mercoledì che per 15 giorni si comprano di gramaglia i banchi della presidenca e dei ministri, che si cali la bandiera a mezza asta, si eriga un busto nel Parlamento, si mandi una deputazione a deporre una corona di bronzo sulla sua tomba.

Mancini rimpiange a nome del Governo la perdita irreparabile, descrive le splendide virtù del defunto.

Propone in nome del Governo di erigere un monumento a Sella nel palazzo dell'Accademia di Belle Arti, ma il più gran monumento è la solidità nazionale ottenuta mercè l'opera sua.

Baccelli dice: Garibaldi e Sella amarono Roma di amor nazionale. Sella sentì che redenta la patria, il culto delle scienze avrebbe costituito la sola aristocrazia possibile.

Magliani presenta una legge per autorizzazione alla spesa di lire 100,000 pel monumento, chiedendo la urgenza.

Coppino osserva che, avuta Roma, Sella si consacrò tutto a farvi progredire la scienza, ricostituendola nella sua vera e perfetta forza. Sorgano dalla sua memoria propositi fecondi per la gioventù.

Di Rudinì dice: È spenta una speranza della nazione. Sella ebbe tre pensieri: famiglia, patria, scienze. L'oratore vide presso Sella la fotografia di Vittorio Emanuele, sotto cui il Re aveva scritto di proprio pugno: *all'amico Quintino Sella, la patria Roma libera, 20 settembre 1870*. Propone che sul piedestallo del monumento si ripeta questa iscrizione. (Applausi).

Cairoli dice: È mancato un uomo ch'era una forza. — La sua assenza dalla Camera era sentita vivamente, ma temperata dall'aspettativa del ritorno. Ogni classe, ogni partito s'inchina riverente alla sua memoria. Anche nei momenti più difficili gli avversari, pur dissentendo dal metodo, dovevano ammirare quell'intrepido che mirando diritto ad uno scopo elevatissimo, affrontava l'impopolarità. Comprese inoltre che la questione di Roma non era di territorio, ma di principio. Sicuro interprete d'Italia, degno rappresentante di quella parte gagliarda iniziatrice del nostro risorgimento, intuì i pericoli di alleanze che potevano riuscire rovinose, contribuì ad evitarle.

Chimirri dice che vivente, Sella, tutti si sentivano tranquilli lui spento; scema la sicurezza contro i futuri pericoli.

Crispi dice: Tutti deplorano la perdita di un tanto uomo; onorarlo significa onorare il paese. Volle l'Italia forte, specie in mare, fondò il cantiere di Livorno. Volle Roma potente, illuminata, tale da poter resistere al solo vero nemico, il Vaticano. Fu uomo di parte pronto a sparire per far posto al cittadino ogni qualvolta bisognava che tutti avessero un solo pensiero. Propone la pubblicazione a spese della Camera dei discorsi di Sella.

Mantellini, Solimbergo, Amadei e La Porta si associano al compianto generale.

Bonghi dice di Sella che credè gli italiani fossero degni di fare qualunque sacrifizio per la patria e ministro uniformò i suoi atti a tale fiducia.

Ricotti attesta la riconoscenza che lo Stato e il paese hanno verso Sella.

Billia commemora le opere civili e politiche del defunto; e Marcora esprime in nome dell'estrema sinistra rispetto verso Sella, perchè lo sapevano un carattere.

Savini narra che, mentre Sella studiava il modo di ordinare la finanza, un ministro estero si offerse di mettere le finanze italiane sotto la protezione internazionale. Sella rispose l'Italia non essere l'Egitto; sarebbesi data l'ultima goccia di sangue per fare onore al nome della patria.

Oliva e Ruspoli a nome degli esuli Romani fino al 1870 rendono onore alla memoria di Sella.

Comunicasi un telegramma di Minghetti e di Codronchi che si associano ai rimpianti e alla commemorazione.

Approvansi all'unanimità le proposte della presidenza e quella di Crispi per la pubblicazione dei discorsi.

Coppino riferisce sull'erezione di un monumento nel palazzo dell'Accademia delle scienze.

Baccarini osserva che l'Accademia penserà da sè a onorare il suo presidente; a noi tocca innalzarglielo in luogo pubblico in Roma, dinanzi il palazzo delle finanze da lui ristorate.

Parlano parecchi oratori, poi Baccarini propone un emendamento all'articolo, sostituendo le parole: davanti al palazzo delle finanze sulla via Venti Settembre, alle altre: nell'Accademia delle scienze.

De Renzi propone la divisione dell'articolo. Morana sostiene doversi prima votare l'emendamento. Interpellata la Camera, approva la proposta Morana, quindi approva l'emendamento Baccarini e l'articolo con esso.

Dichiarasi vacante un seggio nel II collegio di Novara.

Quindi procedesi alla votazione segreta della legge, che riesce nulla per mancanza di numero. Ripeterassi mercoledì, prima di procedere all'elezione del nuovo presidente.

Levasi la seduta alle 7.25.

## NOTIZIE ITALIANE

**La morte di Quintino Sella.** .... Verso le 5 pom. del 13 la febbre riprese nuova violenza; verso le 8 lo stato dell'infermo divenne grave assai; si telegrafò al dott. Bozzolo a Torino di venire immediatamente: rispose non poterlo fare perchè partito l'ultimo treno: lo si autorizzò a staccare convoglio speciale, ma la ferrovia per ragioni di servizio oppose formale diniego!

Verso le dieci l'infermo fu colpito da improvviso spossamento e si sentì mancare. Egli stesso si avvide che si avvicinava la catastrofe, e lo disse agli astanti. Volle compiere le funzioni religiose. Verso la mezzanotte la cittadinanza costernata aveva quasi perduta ogni speranza, e diffatti verso le due ant. Quintino Sella spirò!

La sue ultime parole ordinate furono: « *Desidero che la mia salma sia tra-* « *sportata ad Oropa — more paupe-* « *rum* — senza accompagnamento ci- « vile fuori dei parenti. »

Sella, spirando, ripeteva i nomi dei figli di Vittorio Emanuele e quello del Principino di Napoli.

Al lugubre annuncio della morte l'on. Depretis svenne.

Appena morto, la vedova si è inginocchiata presso il letto, insieme alle figlie ed ai figli — gli altri parenti ed amici sono usciti dalla stanza. Prima che a tutti, era sacra alla famiglia quell'ora solenne di dolore.

I figli non hanno voluto che alcuno toccasse il corpo del padre loro, ed essi soli l'hanno lavato e vestito di neri panni; essi soli vollero deporlo nella bara, e accompagnarlo senza vane pompe alla modesta sepoltura d'Oropa.

Sono arrivati numerosissimi telegrammi, fra gli altri di Leon Say, Tirard, sir Stafford Northcote, Frère Orban, Taaffe, Robillant, Menabrea, ecc. — Sone notevoli i telegrammi di condoglianza dei sindaci di Roma e di Venezia.

**I funerali.** Oropa 15. Uscito dalla chiesa alle ore 11, il corteo funebre, preceduto dalla musica dell'Ospizio di Carità di Biella, si avviò al cimitero distante due chilometri. Precedevano 30 Società operaie, seguiva il carro, coperto di corone di fiori, fra cui una del Club Alpino, — rappresentanze varie e le scuole. Il corteo, lungo un chilometro, dalla chiesa al cimitero impiegò un'ora. Giunta al cimitero, la salma, portata dagli operai dello Stabilimento Sella, venne deposta nella cripta in mezzo a silenzio profondo; nessun discorso fu pronunziato per desiderio della famiglia.

I figli Corradino e Vittorio conducevano il lutto..

Quintino Sella è morto a 57 anni di febbre tifoidea; d'eguale malattia morirono il padre e due fratelli.

**La madre di Sella.** Quintino Sella mostrava il ritratto di sua madre, come il maggior tesoro della sua famiglia.

È una grande fotografia, da cui si irradiano cento altri ritrattini. Imperocchè la signora Rosa Sella, prima di morire avea tra figli, figlie, nuore, generi, nipoti e pronipoti cento che la chiamavano mamma.

**Fucilato nella schiena.** Palermo. Il carabiniere Pietro Scavezari che alcuni mesi fa con un colpo di pistola aveva ucciso il maresciallo Bisi, venne condannato dal tribunale militare alla fucilazione nella schiena.

## NOTIZIE ESTERE

**Tre condanne di morte.** Vienna 15. Processo Schenk. Alle ore 5 e mezzo il presidente pubblicò la sentenza colla quale i tre accusati furono dichiarati colpevoli dei crimini loro attribuiti e condannati alla morte mediante capestro.

L'esecuzione della condanna dovrà farsi nel seguente ordine: Carlo Schenk, Schlossarek e Ugo Schenk.

Ugo Schenk è una belva. Nel dibattimento di venerdì Schlossarek confessò come una volta lo Schenk avea voluto inzuppare di petrolio una signora e poi bruciarla!

**5000 fiorini.** Giovanni Melom, quell'operaio viennese che arrestando l'anarchista assassino del Blöch, ricevette parecchie ferite, è gia guarito. Il giorno che egli abbandonò l'ospitale, ricevette dal magistrato di Vienna la bella somma di 5000 fiorini raccolta con oblazioni dei privati.

**Il socialismo del cuore.** Il signor Wanaieck, proprietario di una grande fabbrica a Brünn, donò di questi giorni la somma di fiorini 10,000 alla Cassa centrale per gli operai infermi ed invalidi. Se fiorisse questa specie di socialismo, vedremmo ben presto quell'altro ridotto agli estremi e scomparire.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

**Genetliaco del Re.** Ecco la risposta al telegramma di felicitazione del Sindaco:

Roma, 15 marzo, ore 18.

Sua Maestà il Re accoglieva con grato animo gli affettuosi sentimenti che Ella gli esprimeva nella occasione Augusto compleanno, in nome codesta patriottica cittadinanza e mi rendeva interprete suoi ringraziamenti.

Ministro Visone

**Onoranze a Quintino Sella.** Ci viene comunicato che le rappresentanze di alcune nostre istituzioni, specialmente legate di gratitudine e di affetto all'Uomo insigne di cui piangiamo la perdita, stanno prendendo gli opportuni accordi per rendere onore alla Sua memoria, in modo pubblico e solenne.

Plaudiamo di tutto cuore alla nobile iniziativa, che non poteva mancare nella nostra città, e tosto che avremo notizie precise ci affretteremo a pubblicarle.

Crediamo che anche la Giunta proporrà al Consiglio nella prossima tornata di ricordare in conveniente e durevole forma Colui che fu cittadino onorario di Udine, e al quale dobbiamo unanime tributo di riconoscenza.

**Il 14 Marzo in Sanvito al Tagliamento.** Riceviamo la seguente corrispondenza aritmetica:

Se il notare con serietà il ritorno ciclico di certi avvenimenti storici rasenta il ridicolo e tradisce l'ignoranza, l'investigazione d'essi, per semplice curiosità, non può ascriversi che al dilettantismo pei ritornelli (non musicali). Ignoro se alcun dilettante di ritornelli storici abbia mai osservato l'esilissimo anello che, nei fasti della storia d'Italia, congiunge alla distanza di 19 secoli due fatti che furono la causa immediata del sorgere di due imperi: l'impero Romano ed il regno d'Italia. Ai 15 di marzo (*Idi di marzo*) dell'anno 44 a. C. con l'uccisione del sommo dittatore Giulio Cesare spirava la Repubblica Romana, e si gettavano le basi del colossale impero. Nel 1820 alla vigilia degli Idi di marzo, cioè ai 14, nasceva tale augusto infante che poscia col senno e col valore doveva far risorgere nell'alma Roma il trono dei Cesari sulle ceneri del turpe, nero *Temporale*.

Gli Idi di marzo quindi, e la vigilia degli Idi, stretti in fecondo connubio, conguirarono a produrre due avvenimenti tra i più segnalati che la storia seppe mai registrare: l'impero di quasi tutte le nazioni della terra sotto lo scettro di Roma, ed una nazione potente tra gl'imperi, sotto lo scettro di Casa Sabauda. Non c'è che dire! È il ciclo della più grande circonferenza conosciuta. E giacchè siamo nel campo delle speculazioni numeriche, dai cicli ai valori dei numeri non ci corre che un passo. «I numeri sono i principii delle cose» sentenziavano i Pittagorici. Il *14 marzo!* Ecco, secondo le dottrine di quella scuola, una combinazione numerica della più alta importanza, feconda delle più felici risultanze. Nel numero 14 avvi l'unità: termine eminente cui aspira ogni filosofia, centro d'ogni ordine sistematico, principio di vita delle sociali istituzioni. All'unità nel 14 si abbina il 4, il quadernario, il più perfetto di tutti i numeri, perchè espressione della potenza matematica, radice di tutte le cose, simbolo della virtù generatrice di tutte le combinazioni. Che numero invidiabile il 14! Se io fossi re, vorrei innalzarlo tra i *Numeri Aurei* e coniarlo in oro da zecchino. Pittagora stesso ed i suoi discepoli, se vivessero ancora, dal fatto singolare del 14 marzo ripetuto alla nascita di due Augusti Cesari trarrebbero i più felici auspicii per la prosperità della Casa Savoia e per le future sorti della nuova Roma reale. Con quale solennità ne celebrerebbero l'anniversario ritorno: sono certo che darebbero un'accademia di *versi aurei* con variazioni sull'argomento! Ma senza essere punto pittagorici, anche i sanvitesi festeggiarono del pari il genetliaco di due re con quella pompa che s'addice. Le autorità municipali, civili e militari, la scolaresca coi benemeriti e poco rimunerati istitutori, e la società di ginnastica, s'avviarono processionalmente ad assistere ai consueti riti del tempio.

Il pomeridio venne rallegrato da uno splendido repertorio musicale, eseguito dalla giovine banda cittadina con felicissima interpretazione dei pezzi ed inappuntabile, brillante esecuzione dei ballabili. Ci sfido io! Quando si ha per maestro-direttore un De Bernardi Deostella!

Peccato che giornata si bella si chiuse con uno sconcio avvenuto nientemeno che al Teatro Sociale.... delle Marionette! Gia da qualche giorno si vociferava che quelle pettegole, per quanto *recardidiane*, strette in tenebroso conciliabolo avessero ordito di funzionare il venerdì per *dimostrazione politica*. Era quindi naturalmente indispensabile la trama di una controdimostrazione, a costo di assoldare una recluta per assalire quelle proterve nel pieno esercizio delle loro alte funzioni. Ciò che per l'appunto seguì. Con un apparato formidabile di fischi, urli, strepiti, facendo complici anche le panche e l'impiantito e gridando il sacramentale: *Inno, Inno*, si tenta investire e spaventare l'avanguardia, costituita dal saldo corpo dell'orchestra, la quale sostenne strenuamente l'assalto col far l'orecchie.... di marionetta, le quali *aures habent et non audiunt*. Gli assalitori, battendo in ritirata, avranno certamente appreso d'aver giuocato male di tattica, e che in certe circostanze non può avere effetto l'*Inno* della vittoria se non è preceduto dal suono della *Marcia*.

**Nozze auspicatissime.** Oggi a Tolmezzo ha luogo lo sposalizio del sig. Angelino Fabris, ricco possidente e solerte negoziante di Latisana, colla gentil signorina Maria figlia dell'egregio avv. dott. Gio. Batta cav. Campeis.

Ai cari sposi, agli esimi congiunti le più sicere felicitazioni. R.

**La salute in provincia.** A Tricesimo qualche caso di scarlattina e di febbre tifoidea. A Valvasone un caso di vaiuolo.

**Odio di parte.** La cessata Amministrazione comunale di Azzano X accusò il sig. Tedeschi Salvatore di aversi appropriato di una certa quantità di legname di proprietà del Comune.

Trattavasi semplicemente di mene di di partito; infatti il Tribunale di Pordenone ha ritenuto irresponsabile il signor Tedeschi del fatto addebitatogli, deplorando il movente partigiano della causa, e condannando il Comune alla rifusione delle spese, che sono molto considerevoli. *(Tagl.)*

Ci abbisognan commenti?

**Un sonetto a proposito di un portone.** Il portone di S. Bortolomio fu tinto, ossia fu coperto da una mano di color cinerognolo, come per ricordare la quaresima veramente un po' lunghetta della nostra energia.

Ci si scriva sopra anche un *Memento* e nessuno si lagnerà più.

A proposito del portone, ci vengono in mente gli edili; questi ci fanno sovvenire le lapidi numerose messe a Pietro Canal, qui luogotenente della Repubblica di Venezia fino al 1795 e primo autore dei marciapiedi; e le lapidi a Pietro Canal ci permettono finalmente di stampare il sonetto che segue, che reputiamo ancora inedito e che ci capitò tra le mani per caso.

Non possede valore letterario, quantunque scritto secondo le norme di un.... *verismo* che in fatto di decenza non ha da invidiare a quella d'oggi; ma si tratta di cose, anzi di curiosità nostre, e perciò ne mettiamo a parte i lettori.

*Per la sospirata partenza da Udine*
*di*
*S. E. PIETRO CANAL*
*Luogotenente*

Sonetto

Canal, fra' sommi eroi vera fenice,
Dopo che sattollò l'almo appetito
Di far il giulio popolo felice,
Al patrio fe' ritorno adriaco lito.
Lo scorse con pupilla ammiratrice
Il veneto Leon venirne ardito,
E la giubba squassò sulla cervice
Spandendo clamoroso alto ruggito.
Indi incontro si mosse a quel campione
Per onorar con non usato metro
La virtù che non ebbe paragone.
Ma voltò faccia non lontan da Pietro,
E fra' denti ruggendo: Oh che briccone!
Alzò la coda e gli mostrò il di dietro.

Pare che gli udinesi avessero motivo di lagnarsi del Luogotenente Canal per alcune estorsioni. Infatti la resa di conto che egli lasciò nel suo partire fu commentata coi seguenti versi:

Di Canal il Manifesto
È, signor, pien d'ommissioni.
Mancan nomi, mancan somme,
Mancan tutte le estorsioni.
Siamo è vero in un paese,
Mio signor, pieno d'alocchi;
Ma fra' tanti che non vedono,
Molti son ch'hanno buoni occhi.
È però miglior partito
Lo star zitti in fatto tale,
Già la fiera è terminata:
*Chi g'ha vu, g'ha vu za.* Vale.

**Gli abiti della Madonna.** Nella Chiesa di Villotta c'è un'effigie in legno della Madonna, vestita in gran lusso, cioè da teatro.

Qualche tempo fa, una mattina, la gente inorridita vide che le vesti della Madonna erano state abbruciate. Pochi brandelli carbonizzati coprivano il suo tronco: un pugno di cenere insozzava l'altare.

Ne nacque un chiasso infernale.

Lo sconosciuto colpevole era minacciato di un *auto da fè*; quando si venne a scoprire che era stato proprio il santese.

Egli stesso confessò di aver dato accidentalmente fuoco agli abiti dell'effigie della B. Vergine, mentre con un zolfanello acceso ricercava una chiave deposta sul piedestallo dell'immagine.

**Derisioni del caso.** Mezzo Udine ha giuocato i numeri del povero Citta.

Sono sortiti tutti, cioè 4 ora della morte, 50 la morte, 18 il sangue, 11 il giorno del suicidio e 63 il numero della stanza dove si uccise....

Fu una frenesia nei giuocatori: mai più la *cabala* ebbe un momento di maggior importanza e, dobbiamo dirlo, mai più ottenne un trionfo più chiassoso.

Gli ambi sono innumerevoli, parecchi i terni e fino quaderne.

C'è chi ha vinto 25,000 lire, chi 10,000... si dice!

Declamate quanto volete contro la sozzura del lotto; queste bizzarre combinazioni soffocherebbero la voce di Cicerone.

Derisione del caso!

Il povero Citta non può sopravvivere all'idea di dover mancare alla propria firma su una cambiale e la sua morte violenta fa scaturire milliaia e milliaia di lire dalla ruota della fortuna.

Almeno che qualcheduno dei vincitori più avventurati si ricordasse della famiglia del suicida!

Questo caso ci fa sovvenire quello della sventurata donna che, pochi anni fa, per fame si gettò nel pozzo in mezzo alla corte dell'Ospital vecchio. Fu estratta e si trovò che era andata a frangersi il cranio su alcuni massicci piatti d'argento che, ignorati, giacevano chissà da quanto tempo laggiù!

**I parrucchieri di Gorizia.** I parrucchieri di Gorizia si sono accordati di non tenere aperta la bottega nei giorni di Pasqua e di Natale, prevenendo gli abbonati ed il pubblico che si provvedano il giorno innanzi, perchè essi possano godere un po' di libertà almeno nelle due più grandi solennità dell'anno.

**Un giusto reclamo.** Dacchè, per i lavori della cloaca, è impedito il passaggio di Via della Posta, gli omnibus e i brums, che si recavano alla stazione per quella parte, pigliano invece la Via Manin.

Via Manin, prima di ciò veniva inaffiata, ma dopo che, per il transito quasi continuo di tanti veicoli, la polvere è sempre sollevata, non s'innaffia più, mentre dell'acqua è tanto cresciuto il bisogno.

Quelli abitanti reclamano ed hanno ragione.

**« L'Italia »** d'oggi nella prima facciata porta il disegno del bozzetto *Victor* scelto per il Monumento in Udine a Garibaldi.

Lo schizzo è fatto abbastanza bene, (non è rovescio come lo portò il *Secolo* in causa alla *Patria del Friuli*) e dà esattamente l'idea del bozzetto.

Però devesi notare un fatto che nei due disegni fatti finora la figura del Generale è stata tenuta in proporzioni troppo piccole in confronto del vero. Forse la posizione di chi lo disegnò fu troppo sotto al bozzetto e questo troppo alto, per cui la ragione dell'impiccolimento della statua dell'Eroe in confronto di quella del Garibaldino.

Se altri avessero a riprodurre il bozzetto più in grande e con maggiori dettagli, ci pare dovrebbero tener in evidenza questo fatto delle dimensioni.

Meglio di tutto sarà, che eseguite dallo scultore le modificazioni suggerite dal Giurì, la Commissione faccia trarre alcune fotografie del bozzetto.

*L'Italia* d'oggi chiude la sua breve descrizione con queste parole:

« Udine potrà così andare orgogliosa di essere stata fra le prime città d'Italia ad erigere un monumento al grande cittadino, al leggendario campione della nostra indipendenza »

**Albo della Questura.** *Ferimento.* A S. Vito al Tagliamento verso il mezzogiorno dell'11 corr. certo Petracco Giuseppe, scagliò un mattone contro il suo nemico certo Rizzolati Natale, che riportò una ferita all'occhio sinistro, guaribile in giorni 20 con grave pericolo di rimetterci l'occhio. Il Petracco fu arrestato.

*Furto di pollame.* Uno a Pozzuolo in danno Balbusso ed altro a Colloredo di Montalbano in danno Quarini. Tra

l'uno e l'altro, i signori ignoti si saranno portati via una cinquantina di lire di polli.

*Ferimento accidentale.* Il brigadiere di finanza, sig. Girolamo Storni, la sera del 14 corr. nelle campagne di Palmanova, per ragioni di servizio, fece per sparare un fucile che eragli momentaneamente prestato da un privato. L'arma però sarebbe stata carica da troppo lungo tempo e tutta arrugginita. Il povero brigadiere si ferì gravemente alla mano sinistra.

*Baruffe chioggiotte.* In via Poscolle verso le 9 1\|2 una coppia di conjugi da una parte ed una dall'altra presero a dirsene proprio di quelle da far arrossire Mefistofele e quindi vennero alle graffiature per le quali sarebbe stato segnato soltanto il marito di una delle due coppie.

*La vita di un uomo in rischio per una gallina.* Certo Piccoli Osualdo, da Maniago, giorni addietro trovò una gallina sul proprio fondo e l'uccise. La gallina era di tal Centazzo Giulio, al quale non parve azione da galantuomo quella del Piccoli. Sulle ore antimeridiane del 9 corr. il Piccoli ed il Centazzo presero a dirsene d'ogni sorta, sempre per causa della defunta gallina. Il Piccoli però non si accontentò di dirne, ma volle anche darne, e quando l'avversario si allontanò, gli sparò dietro il fucile carico a minuto piombo. Fortunatamente per l'uno e per l'altro il colpo andò a vuoto. Il Piccoli però fu arrestato, ed oltre che di mancato ferimento, esso dovrà rispondere anche di abusivo porto d'arme.

**Contravvenzioni.** Un negoziante perchè lasciò vagare senza museruola il suo cane.

Due merciaiuoli girovaghi perchè fermi col carretto.

Una pollivendola perchè fermava le contadine per la strada, non volendo aspettare che portassero i polli in piazza.

**Sequestro.** Furono sequestrati 30 chili di mele guaste.

**Oggetti rinvenuti.** Sono stati rinvenuti dal custode del Teatro Sociale due ventagli, uno spillone d'argento da capelli e una busta da sigari. Chi ha perduto, si rivolga a lui.

**Teatro Sociale.** Paolo Ferrari col suo *Goldoni* ha mostrato all'Italia, non smentita poi, la sua vocazione a scrivere per il teatro. Egli riassunse in una commedia Goldoni, la sua compagnia, le rivalità letterarie contro cui doveva combattere, i caratteri più spiccati delle commedie goldoniane e seppe intrecciare tutto ciò in una azione spedita nella quale ci entra perfino il pubblico del teatro co' suoi applausi e coi suoi fischi, coi partiti, che allora erano teatrali e non politici.

*Goldoni e le sue sedici commedie* si riode volontieri, se bene rappresentata anche ne' particolari, come lo fu l'altra sera, quasi come una novità.

Si rise di cuore anche ai *Buoni villici* di Sardou, sebbene, dopo la farsa prolungata e la caricatura dei primi atti, nessuno possa prendere sul serio quel po' di dramma che pareva voler farsi innanzi dappoi. Anche qui però il Sardou colla finezza epigrammatica dei più minuti particolari sa far passar sopra alle assurdità di cui la sua commedia è impastata. Per quanto sieno francesi, quei buoni villici non li crediamo possibili quali sono sono dipinti dal Parigino. Ad ogni modo, se ne hanno di tali colà se li tengano ed a noi ce li prestino solo per riderci sopra.

Anche qui ognuno ha fatto la parte sua a dovere; ed è quindi giusto che parliamo, lodando, della Compagnia tutta intera.

—

Il Privato ci dà proprio il *Bugiardo* del Goldoni per la sua serata d'onore di domani, ma egli ci dà per un dippiù la *Donna o Angelo* di Sormani-Rasi e ci completerà lo spettacolo col *Ballo in Maschera* cantato tutto dal beneficiato.

Domani dnnque si ripeterà la frase: *Chi non ha palchi torni a casa.* Avviso ai provinciali a fare le cose a tempo. *Pictor.*

**Ufficio dello Stato Civile.**

Boll. sett. dal 9 al 15 marzo 1884.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 10 | femmine | 10 | |
| Id. morti | » | 1 | » | 1 |
| Esposti | » | — | » | 3 |

Totale n. 25

*Morti a domicilio.*

Annita Cucchini di Eugenio di mesi 10 — Casimiro Missutti di Antonio di anni 1 — Elisa Benuzzi fu Giuseppe d'anni 66 casalinga — co. Marianna Gallici fu Fabio d'anni 71 possidente — Maria Di Giusto di Rosario d'anni 1 — Adalgisa Bergemin di Lucio d'anni 3 e mesi 6 — dott. Pio Di Lenna fu Nicolò d'anni 36 medico-chirurgo — Giuseppe Levacovic di Marco di giorni 18 — Irene Tranosi di mesi 3 — Luigi Montalbano di Alessandro di mesi 10 — Gioseffa Morassutti-Marcuzzi fu Giuseppe d'anni 87 casalinga — Duillio Piutti di Isidoro di mesi 5 — Giuseppe Venuti di Leonardo di giorni 6 — Giov. Batt. Tosolini fu Giuseppe d'anni 60 stalliere — Antonio Orlandi di Gabriele di giorni 17 — Angelo Del Gobbo fu Carlo di 72 oste — Vittorio Michelino di Luigi di mesi 10 — Rosa Mauro Seraffini fu Francesco d'anni 76 casalinga — Guglielmo Colla di Luigi di giorni 15.

*Morti nell' Ospitale Civile.*

Giovanni Segatti fu Giacomo d'anni 48 stalliere — Germana Ulandesi di giorni 16 — Silvio Bacchetti di Girolamo d'anni 15 scolaro — Antonio Peressutti fu Giacomo d'anni 69 agricoltore — Valentino Citta fu Francesco d'anni 41 facchino. — Santa Galante-De Giorgio d'anni 50 contadina. — Giovanni Simonenti fu Andrea d'anni 51 agricoltore. — Alessandro Sandrini fu Alessandro d'anni 44 agricoltore. — Domenico Petri fu Gio. Batt. d'anni 60 contadino. — Luigi Barbetti fu Giuseppe d'anni 63 agricoltore. — Francesco Zuzzi fu Gio. Batt. d'anni 81 carradore.

Totale n. 30

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni.*

Giovanni Feruglio agricoltore con Lucia Gentilini contadina. — Angelo Tulissi agricoltore con Luigia Tonutti contadina. — Antonio Lestuzzi caffettiere con Maria Manzocco casalinga.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.*

Giovanni Graffi pittore con Clotilde Torelli casalinga.

La Nob. Co. **Marianna Gallici,** superiora delle Signore Dimesse in Udine, recentemente rapita alle cure affettuose di compagne ed amiche, fu donna ottima di cuore, d'ingegno svegliato, molto istruita, qualità tutte congiunte a singolare delicatezza e gentilezza di modi.

Di nobile ed ospitale famiglia, fino da giovanissima si ritirò nel Chiostro ove visse lunghi anni circondata dal rispetto e dall'affezione di tutti. Ivi, dimentica del mondo, non obliò i parenti e le amiche del di fuori che tenne sempre in mente e nel cuore.

Per le compagne e per le allieve fu madre amorosa, consigliera illuminata, superiora affabilissima, e si ebbe meritamente da tutte un affetto che vivrà oltre la tomba.

Memore sempre di Lei, questo rimpianto consacra nell'ottavo giorno dalla morte

Udine, li 17 marzo 1884

la sua alliva e cugina
L. di C. G.

## Oltre il confine.

**Il processo dell'« Indipendente. »** Innsbruk 14. Questa mattina alle ore 9 comparvero al dibattimento dinanzi questa Corte d'assise Enrico Jurettig e Riccardo Zampieri, già redattori dell'*Indipendente*, detenuti in queste carceri criminali, accusati del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità per articoli comparsi nello stesso giornale.

Sostiene l'accusa il procuratore di Stato dott. R. de Reinisch.

La Corte è presieduta dal presidente del Tribunale del Tirolo dott. Edoardo de Ferrari.

La difesa è affidata all'avv. Vincenzo Neumeyer di Graz.

Dopo il sorteggio della Giuria, il presidente annuncia che la Corte ha deliberato di tenere il processo a porte chiuse.

Tre fiduciari e vari avvocati d'Innbruck assistono al banchetto.

Al banco dei giurati siedono quattro cittadini ed otto abitanti della campagna.

Innsbruck 15. In seguito al verdetto affermativo dei giurati, venne il signor Enrico Jurettig dichiarato colpevole del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, e condannato a diciotto mesi di carcere duro ed alla multa di fiorini tre mila.

L'accusato Zampieri fu assolto. Però avendo l'i. r. Procura di Stato intimata la querela di nullità, lo Zampieri dovrà per ora rimanere in prigione.

**Un antico assurdo.** Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se n'andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse quale è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo della nostra fragile vita. Di fatto la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia di un organo dei più delicati, ma può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesse diaframma, l'emottisi, l'ematemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del cav. Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima.

Costano L. 1.50 la scatola.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

# FATTI VARII

**Insulti a pagamento.** Arrivò, giorni sono, nell'albergo «alla Metropoli» a Berlino, uno strano forastiero, che, chiamato il padrone, lo pregò di trovargli qualche disgraziato che per un compenso si lasciasse da lui insultare, finchè avesse terminato da pranzare. L'albergatore trovò un povero impiegato che si prestò volentieri al desiderio del forastiero, e si bevette tranquillamente ogni turpitudine, ogni insulto che l'altro gli scagliava contro. Quando il forastiero si fu bene sfogato, levò dal portafoglio 20 marchi e li rimise all'impiegato dandogli del cane, del birbone, dopo di che si allontanò. Dicesi che lo strano forastiero sia affetto dal mal di fegato e senta la *necessità* di *sfoghi* di tal genere.

**Vino di Barbabietole.** Il sig. Kuhlgatz di Einberk ha inventato il modo di estrarre dalle barbabietole un vino generoso, che per la forza non la cede punto al vino di vite. Esso ha il menomo sapore di Barbabietola, e si accosta al tipo dei vini di Spagna. Coraggio, sig. Kuhlgatz, sbugiardate il proverbio italiano, ed insegnateci presto anche il modo di cavar sangue da una rapa.

# TELEGRAMMI

**Madrid** 16. Il governatore militare fece arrestare il generale Velarde e alcuni sottufficiali, membri di un'associazione militare repubblicana, come accusati di aver pronunciato discorsi sediziosi in riunioni clandestine. Stanotte fu arrestato un altro generale e 15 sergenti. Dicesi che sia stata scoperta una cospirazione militare.

**Roma** 16. L'atteggiamento dell'on. Baccarini nella seduta della Camera accentuò le divisioni della Pentarchia. Gli on. Cairoli, Crispi e Nicotera votarono contro l'emendamento Baccarini. La *Riforma* pubblica un articolo contro il Baccarini.

**Parigi** 16. Millot telegrafa da Bach-Ninh 13 marzo:

Prendemmo a Bach-Ninh oltre cento cannoni, fra cui molti Krupp, una quantità di fucili a retrocarica e di munizioni.

Spedii due colonne leggere ad inseguire il nemico sulle strade di Thaingyen e Longsom.

La giorno del 12 marzo avemmo sei morti e venti feriti.

**Pietroburgo** 16. Segnalasi un gran risveglio di fanatismo mussulmano a Bokara.

**Vienna** 16. Presso la galleria dell'Alberg è caduta una valanga che seppellì tre operai.

— Alla stazione di Villacco fu trovato un grosso pacco con 35 cartuccie di dinamite.

**Suakim** 16. Una taglia di mille lire sterline fu posta sulla testa di Osman Digma.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 15 marzo*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 50 | 4 | 11 | 63 | 18 |
| Bari | 44 | 57 | 58 | 18 | 62 |
| Firenze | 57 | 44 | 23 | 35 | 13 |
| Milano | 31 | 12 | 77 | 56 | 3 |
| Napoli | 10 | 50 | 26 | 37 | 24 |
| Palermo | — | — | — | — | — |
| Roma | 20 | 6 | 28 | 25 | 12 |
| Torino | 10 | 16 | 21 | 78 | 64 |



**Orario ferroviario**
(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.34 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 9.54 » | acceller.° | » 1.29 pom. | » 2.17 pom. | acceller.° | » 5.52 pom. |
| » 4.46 pom. | omnibus | » 9.16 » | » 3.58 » | omnibus | » 8.28 » |
| » 8.28 » | diretto | » 11.37 » | » 9.00 » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 6.00 ant. | omnibus | ore 8.56 ant. | ore 2.30 pom. | omnibus | ore 4.56 ant. |
| » 7.48 » | diretto | » 9.47 » | » 6.26 ant. | » | » 9.08 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 1 38 pom. | » | » 4.20 pom. |
| » 6.25 pom. | » | » 9.10 » | » 5.04 » | » | » 7.44 » |
| » 9.05 » | » | » 12.28 ant. | » 6.30 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 7.54 ant. | diretto | ore 11.20 ant. | ore 9.00 pom. | misto | ore 1.11 ant. |
| » 6.04 pom. | acceller.° | » 9.20 pom. | » 6.20 ant. | acceller.° | » 9.27 » |
| » 8.47 » | omnibus | » 12.55 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 1.05 pom. |
| » 2.50 » | misto | » 7.38 » | » 5.05 pom. | » | » 8.08 » |

## Società R. Piaggio E F.

Vapori Postali
da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

Partirà da Genova il 22 aprile per **Rio-Janeiro** e **Santos** il vapore

## MARIA

Cap. CORTESE

Per imbarco dirigersi in **Genova** alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo n. 8 55

## Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO
In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

## LA DIFESA PERSONALE

CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità dellu donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

**Molteplici casi con comprovate guarigioni.**

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª edizione inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire 4.

20 LA

## FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

## IL VERO

medicinale economico per la sollecita guarigione della **Tosse** ostinata, **Cataro** bronchiale, **Bronchite** cronica, e tutte le altre malattie di petto e di gola sono le portentose **Pastiglie Pettorali dell'Hermita di Spagna**, composte dal *Prof. Cav. M. de Bernadini*, tanto encomiate e raccomandate da Illustri Medici Italiani ed Esteri. 40 anni di felicissimo successo. Lire 2.50 la scatola con istruzione.

Vendita presso l'Autore a Genova Via del Rivale 6, e nelle migliori farmacie d'Italia. (Ogni scatola deve avere la marca di fabbrica). 85

## BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)
**della Casa ALIBERT di Parigi.**

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. 3.

Vendesi presso l'ufficio annunci del « Giornale di Udine. » Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

**FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin n. 2.

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

**di A. COOPER**

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

**mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.**

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMONA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

La purificazione del Catrame, ideata e compiuta pel primo dal Chimico-Farmacista C. Paneraj, ha fornito il vero modo di utilizzare con successo l'azione di questo rimedio; e l'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato** è un importante acquisto per la medicina. Infatti questo nuovo preparato sperimentato da buon numero di Medici in ogni città d'italia, ed accuratamente analizzato dai distinti Chimici professori L. Guerri, F. Sestini e P. E. Alessandri, è stato unanimemente giudicato « il più potente e più adatto rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, contro i catarri vessicali, uretrali, vaginali ecc., ed in generale contro tutte le affezioni delle muccose, non che un mezzo efficace di cura tonica, che avvalora la digestione e vince la disappetenza. »

A questi pregi l'**Estratto Paneraj** riunisce quelli di possedere un sapore non sgradevole e d'essere facilmente digeribile rendendosi accetto e tollerato da tutti, per cui è naturale che venga ritenuto come migliore delle altre preparazioni di Catrame, e preferito ad esse.

Tale giudizio sull'Estratto Paneraj, risulta unanime da numerose Relazioni Mediche, fatte da egregi professori che lo hanno sperimentato su vasta scala, nella loro privata clientela e nei pubblici stabilimenti, rilasciati all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode: documenti che portano la firma di **70** dico settanta distinti Medici, che ognuno può vedere e riscontrare, essendo stati pubblicati in piena forma legale e vidimati dalle componenti Autorità Sanitarie, nella 3ª edizione d'un Opuscolo risguardante le Specialità Paneraj, che si trova presso tutti i venditori delle medesime a disposizione del pubblico, e si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta al Laboratorio Paneraj in Livorno Toscana.

**Si vende nelle primarie farmacie a L. 1.50 la Bottiglia.**

DEPOSITO IN UDINE alla Farmacia **Fabris**, Via Mercatovecchio, ed alla Farmacia di S. Lucia condotta da **Comessatti.** — ARTEGNA, **Astolfo Giuseppe.** 68

## Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.** 2

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

## Pastiglie Pettorali Incisive

**DALLA CHIARA**

Deposito generale in VERONA presso il preparatore *Giannetto Dalla Chiara* farmacista.

Ogni pacchetto delle vere Pastiglie Dalla Chiara è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri, firma e suggelli dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli, grippe e Tisi incipienti.

Domandare ai signori farmacisti Pastiglie Dalla Chiara. Ogni singola pastiglia deve avere impressa la marca **Giannetto Dalla Chiara:** rifiutare quindi tutte le Pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

**Prezzo cent. 75 al pacchetto**

Per rivendita largo sconto — Vendonsi in UDINE alle farmacie **A. Fabris, Alessi, Commessatti, Minisini** — in FONZASO **Bonsembiante.** Nelle altre città e paesi presso i principali farmacisti 44

**CASE FILIALI** — *Milano* — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Dal Verme — *Udine* — Via Aquileja, n. 71

## GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime
**Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio**

**Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES**

| | | | I.ª Cl. lire | II.ª Cl. lire | III.ª Cl. lire |
|---|---|---|---|---|---|
| 15 Marzo | vapore | **L'Italia** | 750 | 550 | 170 |
| 1 Aprile | » | **Orione** | 750 | 550 | 170 |
| 15 id. | » | **Umberto I.** | 750 | 550 | 170 |
| 1 Maggio | » | **Perseo** | 750 | 550 | 170 |

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

**GENOVA**

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

## Partenze straordinarie

con vapori noleggiati appositamente

PER RIO JANEIRO (Brasile)

22 Aprile Vapore **Maria** 3.a classe fr. **150**

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

**CASE SUCCURSALI** *Sondrio* — D. INVERNIZZI e *S. Vito al Tagliamento*, G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja n. 71

***Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame* UNIONE UMBRA *degli agricoltori.***

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci